

COMITATO DIRETTIVA 477

(con sede in Roma, Lungotevere Flaminio n. 22, c.a.p. 00196 c.f. GLLNDR66E09H501I,
E-Mail organizzazione@comitatodirettiva477.it Presidente Dott. Andrea Gallinari)

PER LA DIFESA DEI LEGITTIMI INTERESSI DEI CITTADINI ONESTI CHE
POSSIEDONO, UTILIZZANO, COLLEZIONANO, STUDIANO LE ARMI

Egregio Dott. Lucio Fontana

Direttore Responsabile del

Corriere della Sera

lfontana@corriere.it

Oggetto: comunicazione di replica e di rettifica ai sensi all'art. 8 della legge 47 dell'8 febbraio 1948, dell'articolo 32 quinquies del Decreto Legislativo 177 del 31 luglio 2005, e delle successive modifiche ed integrazioni.

Egregio Direttore,

mi permetta di dissentire da quanto scritto nell'articolo su legittima difesa e armi del 29 aprile a firma del dott. Romano, l'articolo infatti contiene affermazioni in parte generiche ed in parte assolutamente non rispondenti alla realtà dei fatti, quantomeno in Italia.

In primo luogo l'automatico collegamento tra armi e legittima difesa e' del tutto arbitrario, i cittadini aggrediti, cioe' le vittime, spessissimo o sono disarmate e si difendono come possono, al riguardo ricordo il caso di due commercianti, padre e figlio, a cui un rapinatore sparò quattro colpi di rivoltella, i due benché colpiti ripetutamente reagirono con uno sgabello metallico avendo ragione del rapinatore e si salvarono la vita, e il successivo risultato fu che le due vittime vennero indagate e si ritrovarono imputate per eccesso colposo di legittima difesa per poi essere finalmente assolti al processo.

Il cittadino Italiano che si arma per difendere se stesso o la propria famiglia, lo fa consapevole di doversi giustamente sottoporre al rigoroso e approfondito vaglio degli Uffici di Polizia che ne controllano scrupolosamente la sua affidabilità, e sa' benissimo che l'uso di un'arma e' solo ed esclusivamente una extrema ratio. Purtroppo, l'aggredito, anche che se scampa fortunatamente alla morte difendendosi, sarà quasi sempre destinato ad un successivo calvario giudiziario e dovrà lui dimostrare - a sue spese - di aver reagito sempre in modo proporzionale all'offesa; in caso contrario si vedrà condannato per reati che certamente non aveva nessuna voglia o desiderio di commettere.

Non e' certo mia intenzione di mettere in discussione il primato dello Stato nella difesa della sicurezza dei cittadini ed altrettanto lontano da me e' qualsiasi intento che possa in qualsiasi modo incoraggiare reazioni sproporzionate ad un'aggressione ma e' ovvio che le forze di Polizia non possono essere onnipresenti.

Riguardo a quanto asserito sugli USA, la cui realtà sociale e politica e' lontanissima dalla nostra ed assolutamente non paragonabile a quanto si verifica nel Vecchio continente, le segnalo che l' FBI redige ogni anno uno studio statistico sul crimine negli USA, da quando gli stati USA hanno in gran parte liberalizzato fortemente la possibilita' per i loro cittadini di girare armati si e' avuta in quegli Stati una costante e percepibile riduzione del crimine. Nel continente europeo, incomparabile con gli USA, la Confederazione Elvetica e la Repubblica Ceca sono comunque due tra gli Stati statisticamente piu' sicuri nonostante i loro cittadini siano armatissimi.

Nel ringraziarla anticipatamente per lo spazio che vorra' dare a questa mia lettera aperta, rappresentativa della realta' e della serietà di milioni di cittadini Italiani onesti che legalmente detengono armi e che il comitato direttiva 477 si onora di rappresentare in parte sempre crescente, le porgo egregio direttore i miei migliori e più sentiti saluti.

Roma 29 aprile 2016

dott. Andrea Gallinari

n.q. di presidente del Comitato Direttiva 477

